

# **Alfonso D’Ambrosio (2026), *AIDA e il Club dell’Intelligenza: l’umanesimo tecnologico a misura di ragazzi, famiglie e insegnanti*, Edizione indipendente**

*Giada Totaro*

Che cosa significa scrivere sull’intelligenza artificiale per chi ancora non ne padroneggia il linguaggio tecnico, ma ne abita già gli effetti quotidiani? È intorno a questa domanda che si sviluppa l’ultimo lavoro di Alfonso D’Ambrosio, Dirigente scolastico dell’Istituto Comprensivo di Lozzo Atestino, Cinto Euganeo e Vo’, nonché studioso di lunga esperienza nel campo delle tecnologie educative, delle STEAM, del *tinkering* e della robotica educativa. Dopo aver pubblicato guide operative e manuali di progettazione curricolare ricchi di esempi pratici, D’Ambrosio lancia una nuova produzione: *AIDA e il Club dell’Intelligenza*. Un racconto illustrato per ragazzi, famiglie e insegnanti, sull’intelligenza artificiale.

L’IA è ormai una realtà integrata, visibile e invisibile, nei gesti e nei pensieri del quotidiano, dentro e fuori la scuola. Il volume si propone come un racconto illustrato destinato a un pubblico volutamente composito: ragazze e ragazzi dagli 8 ai 14 anni, famiglie, insegnanti ed educatori. L’idea di fondo è che la consapevolezza critica nei confronti dell’IA non possa essere trasmessa per compartimenti stagni, ma richieda la circolarità di sguardi propria di una comunità educante. L’ambientazione narrativa è un’aula scolastica, tra banchi e una lavagna interattiva multimediale (LIM). Qui si muovono diversi personaggi: un gruppo di studenti che incarnano posture epistemiche e punti di vista differenti, una professoressa, il nonno Turing e una mascotte, AIDA. Quest’ultima funge da guida per aiutare a comprendere l’IA, ma con una precisa scelta pedagogica: non fornisce risposte preconfezionate e “non può pensare al posto” dei ragazzi, stimolando invece le domande che bambini e adulti si trovano a dover negoziare insieme.

I protagonisti formano il “Club dell’Intelligenza” e affrontano un itinerario didattico circolare e progressivo diviso in dodici tappe tematiche. Il viaggio spazia dalla storia dell’AI al gioco con gli algoritmi e il *debugging*, dalla sperimentazione dell’AI generativa (affrontando i nodi del plagio, delle immagini false e dei *deepfake*) alla protezione della privacy, fino alla costru-

*Quaderni di Didattica della Scrittura, vol. XXII, n. 43/2026*

Doi: 10.3280/qds2026oa23073

Copyright © FrancoAngeli

This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial – No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: <http://creativecommons.org>

zione collettiva di un patto ispirato all'AI Act europeo. Si tratta di un percorso flessibile, pensato per essere navigato un capitolo alla volta, adattabile tanto al contesto scolastico quanto a quello familiare.

Dal punto di vista della scrittura, il testo si distingue nel panorama editoriale attuale per una scelta coraggiosa: la “narrazione in situazione”. Anziché ricorrere a un classico registro espositivo o divulgativo, D'Ambrosio – in un'opera dedicata e ispirata anche ai suoi figli – costruisce il sapere sull'IA attraverso le voci dei personaggi. Sono i dialoghi, le vignette, le esitazioni e persino i conflitti tra i protagonisti a far emergere le riflessioni e le domande che oggi caratterizzano le conversazioni tra le giovani generazioni e gli adulti.

Il testo oscilla talvolta tra l'ambizione di un racconto pienamente letterario e la struttura di un manuale operativo. A supportare il flusso narrativo intervengono diversi dispositivi didattici: box di approfondimento e piccoli glossari per chiarire i concetti chiave; il “semaforo AI” per orientarsi sull'uso corretto delle tecnologie; domande e attività pratiche *unplugged* per favorire il confronto concreto. Questi elementi non interrompono la lettura, ma la modulano, conferendo al testo una struttura ipertestuale adatta a livelli di fruizione differenziati. È una scrittura che intende farsi medium educativo prima ancora che veicolo informativo. La comprensione dell'IA passa infatti attraverso l'identificazione affettiva e la risonanza esperienziale, offrendo a genitori e docenti gli strumenti per non trovarsi impreparati e ai giovani la libertà di avanzare dubbi e desideri.

Il volume si segnala come contributo dal carattere estremamente originale nel panorama italiano sull'educazione all'IA per la fascia della preadolescenza. Sebbene i contenuti ricalchino un percorso di *AI literacy* ormai consolidato a livello internazionale, è la specifica opzione narrativa a fare la differenza. Il cuore valoriale del libro è racchiuso in una frase guida che funge da vero e proprio dispositivo ermeneutico: «L'intelligenza artificiale può aiutare a fare molte cose, ma pensare, scegliere, rispettare e imparare restano compiti umani».

L'IA viene così presentata come un'imitazione che non potrà mai sostituire l'empatia, l'autonomia del pensiero e i sentimenti umani. L'opera si inserisce in quella tradizione di umanesimo tecnologico che, da Morin a Floridi, ridefinisce i confini tra intelligenza naturale e artificiale per custodire la specificità irriducibile dell'essere umano.

In definitiva, *AIDA e il Club dell'Intelligenza* dimostrano la possibilità di coniugare rigore concettuale e accessibilità narrativa, pensiero critico e piacere della lettura. È uno strumento prezioso per affrontare il tema dell'IA non come un'emergenza tecnica da subire, ma come un'occasione educativa da abitare con curiosità, testa, responsabilità e, soprattutto, insieme.